LA SCUOLA CHE ACCOGLIE SIAMO TUTTI NOI.

Può la Scuola accettare che un solo minore venga escluso? Possiamo noi docenti ed educatori non prendere le distanze da una simile ignominia? Può la Scuola citata nell'articolo 34 della Costituzione italiana non essere per definizione una Scuola che accoglie? L'INCLUSIONE di cui tanto si sente parlare, non passa solo dall'accogliere e dal progettare percorsi personalizzati per alunni con disabilità o con bisogni educativi speciali o con disturbi specifici di apprendimento, è un

ATTEGGIAMENTO INTERIORE

che va coltivato fin dalla prima infanzia.

Se abituiamo i nostri studenti ad accettare che è bene escludere un compagno, dobbiamo sapere che questi minori cresceranno in una società che non accoglie. Dovremmo forse smettere di parlare di accoglienza, di inclusione e di accettazione delle diversità? Dovremmo rassegnarci a un grigiore di sentimenti e a un mondo in bianco e nero che separa, suddivide e classifica, in nome di un presunto bene superiore?

La Scuola Che Accoglie Non è Un'associazione, Un Partito, Un Sindacato.

LA SCUOLA CHE ACCOGLIE SI IDENTIFICA CON LA SCUOLA STESSA.

e rappresenta un monito per tutti a rammentarci che abbiamo il dovere di salvaguardare l'identità della Scuola come istituzione che svolge un servizio pubblico aperto a tutti, nel quale sono tutelate la legalità e la privacy. La Scuola per prima deve offrire un ESEMPIO DI COSTITUZIONALITÀ E DI LEGALITÀ.

Una Scuola che accoglie non esclude, è sopra le parti, SOSTIENE I DIRITTI DI TUTTI e rappresenta un luogo di condivisione e di accoglienza delle idee di ciascuno. La Scuola stimola lo sviluppo di opinioni proprie e fornisce gli strumenti per costruirle. Ogni opinione è rispettabile: LA SCUOLA INSEGNA IL RISPETTO DELLE OPINIONI.

La Scuola è democratica

e rammenta che in nessun corso di istruzione degno di tale nome viene imposta un'unica verità assoluta.

LA SCUOLA CHE ACCOGLIE SIAMO NOI:

DIRIGENTI SCOLASTICI, PROFESSORI, INSEGNANTI, EDUCATORI E PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO E AUSILIARIO CHE OPERANO SU TUTTO IL TERRITORIO ITALIANO ALL'INTERNO DELLE SCUOLE, DELLE UNIVERSITA' E DEI SERVIZI EDUCATIVI E DI FORMAZIONE.

Quale futuro

si prospetta per la Scuola italiana? Un mondo spaccato, una società disgregata e diffidente, una realtà sociale abietta e irragionevole dominata dalla paura e dalla rivendicazione?

DOVE SONO LA LIBERTÀ, L'UGUAGLIANZA, LA FRATERNITÀ?

Da dove derivano i nostri diritti, se non dagli ideali della Rivoluzione Francese, dal Risorgimento, dai Partigiani, dalle lotte sociali degli anni '60-'70? E' sufficiente una piccola legge, una piccola paura, per annullare tutto questo con un colpo di spugna?

E' A RISCHIO L'INTEGRITÀ DELLA SCUOLA.

Se si negano i principi che sono posti a fondamento della Scuola, verranno intaccate anche le figure professionali che in essa operano. Ciò che sta alla base della Scuola è la relazione educativa.

LA SCUOLA CHE ACCOGLIE SIAMO TUTTI NOI

E ABBIAMO IL DOVERE DI DIFENDERLA.

IL RUOLO EDUCATIVO DELLA SCUOLA TRA NORMATIVA SCOLASTICA E LEGGE 119/2017

Una legge approvata recentemente ci ha costretti ad assistere a fatti gravissimi, degni di uno Stato totalitario, senza nemmeno essere stati presi in considerazione come esperti e come parte in causa nella relazione educativa e formativa degli alunni. Se ci fosse stato chiesto, avremmo fatto presente che una simile discriminazione si distanzia e si contrappone ampiamente a tutto ciò che nella Scuola è stato promosso negli ultimi quarant'anni.

LA TEMATICA VACCINALE NON COMPETE DIRETTAMENTE ALLA SCUOLA.

Una Scuola che accoglie non esclude, è sopra le parti, sostiene i diritti di tutti e rappresenta un luogo di condivisione e di accoglienza delle idee di ciascuno.

E' tempo che tutto il personale scolastico rifletta sulla reale portata degli ultimi provvedimenti. Disinformazione e paura hanno portato insegnanti e dirigenti a violare la privacy degli alunni sia sulla porta delle scuole sia in classe.

Ci sono stati episodi di bambini segregati durante la mensa, famiglie che si sono viste i figli esclusi da scuola, insegnanti che hanno chiesto apertamente in classe chi si fosse vaccinato.

TUTTO QUESTO IN NOME DI UNA PREVENZIONE,
MA CHI DOVEVA PREVENIRE TUTTO QUESTO?

Per i minori dai 6 ai 16 anni, ai quali è garantito l'accesso a Scuola, si prospetta un altro disagio legato alla consapevolezza, dovuta all'età, di essere diversi, di non dover parlare con gli altri di alcuni temi che li riguardano, poiché rischiano di essere bullizzati ed esclusi dal gruppo. Una prigione di silenzio che, specie a questa eta', può portare a problemi di natura psicologica e lasciare segni indelebili nell'animo dei nostri alunni.

ALLA LUCE DI QUANTO ESPRESSO, PREOCCUPA MOLTO ANCHE LA "LEZIONE SUI VACCINI" PREVISTA DALLA LEGGE E CI SI AUSPICA CHE VENGA PRESA OGNI PRECAUZIONE AFFINCHÉ GLI STUDENTI NON DEBBANO SUBIRE ULTERIORI UMILIAZIONI E VIOLAZIONI DEI LORO DIRITTI FONDAMENTALI.

Ciò che sta alla base della Scuola è la relazione educativa. In questo contesto, chi corre il pericolo più grave è la Scuola stessa e di riflesso tutti i suoi alunni e le famiglie.

La Scuola Che Accoglie siamo tutti noi e abbiamo il dovere di difenderla.

COMUNICATO

La partecipazione de La Scuola Che Accoglie a manifestazioni, incontri o convegni e il patrocinio con il logo de La Scuola Che Accoglie possono essere richiesti unicamente per eventi che trattino anche di tematiche inerenti alla Scuola e alla tutela delle libertà nelle scuole italiane.

La Scuola Che Accoglie si propone di condurre una pacifica rivoluzione culturale che possa portare alla modifica del Testo coordinato del DL n. 73/2017 e della Legge n. 119/2017, che prevedono una graduale esclusione da tutti gli istituti scolastici italiani dei bambini non vaccinati da 0 a 6 anni, etichettandoli come "pericolosi" per gli altri. Il rischio che tali bambini corrono è quello di essere fortemente discriminati ed emarginati.

Il diritto alla salute rappresenta soltanto uno dei numerosi diritti che la nostra società dovrebbe tutelare e la Scuola non si sente di affermare che esso debba prevalere sugli altri. La Scuola e la società hanno il dovere di salvaguardare anche i diritti di uguaglianza sociale, l'uguaglianza di ogni cittadino di fronte alla legge e l'abolizione di ogni discriminazione sociale.

Così è stato il nostro primo incontro con voi.
Attraverso i ragazzi che non volete.
L'abbiamo visto anche noi
che con loro la scuola diventa più difficile.
Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno.
Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola.
È un ospedale che cura i sani e respinge i malati.
Diventa uno strumento di differenziazione
sempre più irrimediabile.
E voi ve la sentite di fare questa parte nel mondo?
Allora richiamateli, insistete,
ricominciate tutto da capo all'infinito
a costo di passar da pazzi.
Meglio passar da pazzi che essere strumento di razzismo.

"Lettera a una professoressa"
i ragazzi della scuola di Barbiana
1967

Un'attenzione dei mezzi d'informazione troppo sbilanciata sul diritto alla salute porterà inevitabilmente e inesorabilmente l'ago della bilancia a pendere a sfavore della tutela di altri diritti ugualmente fondamentali e imprescindibili.